

Inserto redazionale a: "La Madonna dei Cappuccini" - 2018/2 - Bimestrale - Sped. in A.P. - Art. 2 Comma 20/c - L. 662/96 - LO



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale - Anno XXVI - n. 1 - 2019
Inserito redazionale allegato al periodico

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: fra Mariano Brignoli
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Vicepostulazione
E-mail: mariano.brignoli@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio
- una preghiera per la sua beatificazione.

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

In copertina:

Dipinto: "Madonna dei Cappuccini"

di fra Francesco Calloni, 2016, Varese
Tela a olio, 100 X 100 cm

Lunedì 21 febbraio 2019, ore 17

160° Anniversario della morte di P. Carlo Maria

La santa Messa con la Commemorazione è presieduta da
FRA CARLO CALLONI

Postulatore Generale delle Cause di beatificazione e canonizzazione

Cancelebrano i frati vice postulatori lombardi riuniti a Casalpusterlengo per un loro periodico convegno

FRA CARLO CALLONI

segue dal 2013 la Causa del **Servo di Dio P. Carlo Maria** presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Dopo la **dichiarazione di validità (15.11.2013)**

dei Processi celebrati – *l'Inchiesta Suppletiva di Lodi (2009-2012) e gli Informativi di Milano, Lodi, Bergamo (1899-1903)* –

egli ha inoltrato la richiesta per ottenere la nomina del **Relatore** che seguisse l'allestimento della *Positio* da presentare al giudizio dei *Consultori Storici, dei Teologi e dei Vescovi e Cardinali*. Quando fu nominato Relatore (17.01.2014) fra *Vincenzo Criscuolo*, si presentarono come collaboratori per l'allestimento della *Positio*, fra *Costanzo Natali e la prof.ssa Cristina Donno*.

Il **24.10.2017 i Consultori Storici** approvarono il lavoro di raccolta dei documenti. La *Positio*, con l'aggiunta dei Voti degli Storici, stampata in 50 copie con *copertina rossa*, è stata presentata al protocollo della Congregazione delle Cause dei Santi in attesa di essere esaminata, entro il 2020, dai *Consultori Teologi* e, avuta la loro approvazione, dalla Sessione Ordinaria di Cardinali e Vescovi. Con l'approvazione finale del Santo Padre Francesco, P. Carlo da Abbiategrasso potrà essere indicato al popolo di Dio con il titolo di *Venerabile*.



MALEO, parrocchia: martedì 26 marzo 2019 ore 21

"PERSONA E SPIRITUALITÀ DEL SERVO DI DIO PADRE CARLO"

Conferenza del vice postulatore fra Mariano

nel contesto della esortazione Gaudete et exultate di Papa Francesco

ASCOLTAVA LE PERSONE

Non sfuggiva ai fedeli che frequentavano il Santuario quel frate, giunto al convento da qualche settimana, dalla faccia non molto sana: lo si vedeva spesso in chiesa, ascoltava le persone, rispondeva incoraggiando, pregava con loro e benediva.

Si erano accorti con quanta devozione celebrava la santa Messa.

A loro non interessava perché Padre Carlo non confessasse: erano contenti che fosse venuto nel santuario della Madonna. Percepivano che era un **uomo di Dio**, capace

di infondere serenità e trasmettere pace nei diversi problemi esistenziali.

Il suo buon nome si andava diffondendo ... ed erano avvenuti due fatti eclatanti.

Nell'occasione del Perdono di Assisi, **Francesca Pavesi**, da sette anni *"rattratta nel corpo e con dolori spasmodici, sentendosi morire"* chiamò i frati.

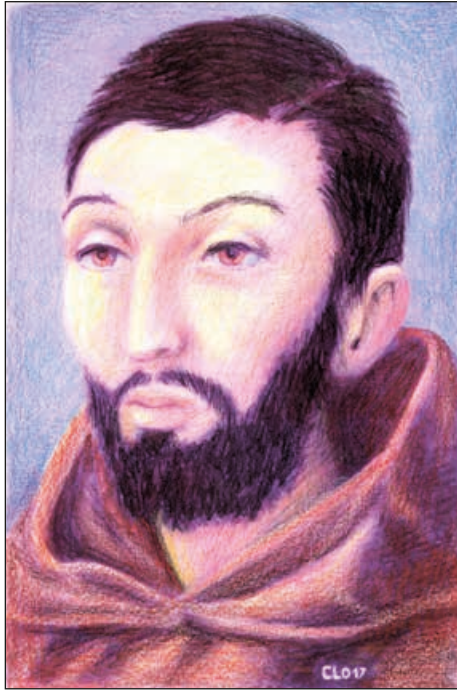
Vennero da lei Padre Anselmo da Montòdine con Padre Carlo.

Padre Carlo invoca su di lei la benedizione e poi aggiunge: *"Oggi guarirai, domani verrai in Santuario a ringraziare la Madonna"*.

Il giorno seguente la Pavesi, senza più dolori, era in Santuario a ringraziare.

Qualche giorno dopo veniva assunta a servizio.

A metà agosto un altro episodio, altrettanto clamoroso, intensificherà nei frequentatori del Santuario il desiderio di edificazione e



di richiamo a una vita santa.

A **Somaglia** il 15 Agosto è festa patronale. Padre Carlo è in paese e viene accompagnato da **Maria Merli, la "Rodera"**, da qualche anno costretta a letto e abbandonata dai medici.

Padre Carlo la lascia dire e la rassicura: *"Stai di buon animo, confida nella Madonna e, domani mattina presto, guarita, sarai in chiesa"*. E così fu.

Le notizie si diffusero e fecero accorrere folle numerose anche da lontano: Piacenza, Pavia,

Mantova, Milano.

I giornali non ne parlavano ma se ne accorse subito il **governo austriaco** del Lombardo-Veneto che piantonò il convento per evitare che ogni assembramento potesse diventare pretesto di "moti popolari".

Oltre il picchetto dinnanzi alla chiesa, l'autorità civile allarmata scrisse **lettere preoccupate** (carteggio conservato e pubblicato) al Vescovo, al Provinciale, al parroco locale, al superiore del convento, invocando che padre Carlo fosse **allontanato** da Casalpusterlengo.

Dio volle che Padre Carlo rimanesse per gli ultimi sette mesi della sua vita come bene prezioso accanto alla Madonna dei Cappuccini e come **richiamo di altissima spiritualità**.

*Fra Mariano,
vice postulatore*

LA LITANIA MARIANA DI FRA CARLO / 3

Trattato mariologico in miniatura

di Fra Giovanni SPAGNOLO

Avendo fatto riferimento a coloro che, malgrado l'amore di Gesù e di Maria, si consegnano all'eterna dannazione, fra Carlo con un gesto spontaneo, supplica: *“Oh mio Dio non sia io in questo numero, e così per tutti, massime di quelli che sono in dovere di giustizia, di osservanza e di Carità, e specialmente del Sommo Pontefice Papa Pio IX e dei miei tutti di Casa raccomandare”*.

Colpisce, nel contesto di questo manoscritto mariano, la piccola **divagazione di gratitudine** che il giovane cappuccino presenta nella sua preghiera di intercessione, per tutti coloro cui si sente legato da vincoli di giustizia, osservanza e Carità in primis, secondo l'insegnamento francescano, il papa Pio IX e dei miei tutti di Casa che potrebbe significare i suoi parenti (del casato) o i confratelli (del convento).

L'ultima parte del manoscritto è introdotta ancora da un **imperativo esortativo**, rivolto a se stesso, e procede con una serie di paragoni per opposizioni: *“Pondera (fra Carlo) bene questa considerazione: Maria partorì Gesù nel gaudio, te per lo contrario nel dolore, da Gesù ebbe somma riconoscenza, amore e ricompensa; da te fin ora ebbe indifferenza, negligenze, ingratitudini, effetti di sconoscenza, disamore”*.

Le opposizioni su cui fra Carlo vuole riflettere, anzi su cui deve “ponderare” (dal latino *pondus*, peso) **per trarne delle conclusioni operative**, balzano subito all'attenzione di chi legge il manoscritto del giovane cappuccino di Abbiategrasso: *Gaudio / dolore; riconoscenza, amore, ricompensa / indifferenza, negligenze, ingratitudini, sconoscenza, disa-*

more.

Parlando ancora a se stesso, fra Carlo ipotizza **il dolore di Maria**, *“quale cordoglio in tale previsione dolorosa e funesta?”*, nel vedere il suo figlio devoto adagiarsi nella mediocrità, vedendo - e lo dice con un pizzico d'ironia - *“gli ossequi che da te vedeva che gli avresti prestati”*.

Eppure il frutto di questa meditazione, nonostante tutto, si volge per fra Carlo verso un **orizzonte di fiducia e di speranza** nel recupero della categoria della maternità: *“Ah Maria permettetemi che vi nomini ancora Madre, e sappiate che è più grande ancora la vostra benignità che non la mia ingratitudine”*.

Quale ardire, verrebbe spontaneo affermare, ha fra Carlo nel ricordare a Maria che la sua **benignità** (termine proveniente dalla celebre **preghiera alla Vergine** del Paradiso dantesco) è infinitamente più grande della *mia ingratitudine*, ma qui siamo ormai nel registro linguistico della **confidenza filiale**.

Infatti, subito dopo, fra Carlo arriva al traguardo non dichiarato della sua **Lamentazione** che sboccia in un vero e proprio **atto di affidamento a Maria**: *“d'ora in avanti, ora per sempre a voi mi consacro con tutta l'estensione del cuor mio, deh cara Madre compatite la mia miseria non che la mia malizia, m'accuso d'esser misero e malizioso per colpa mia, ma ora voglio farne veramente penitenza”*.

Fra Carlo **si consacra così a Maria** in totalità, senza riserva alcuna, come molto efficacemente testimonia la sua espressione *“con tutta l'estensione del cuor mio”*, nonostante

miseria e malizia, stimolo e pungolo per vivere in vera e continua penitenza.

La litania mariana che fra Carlo aveva iniziato ad abbozzare all'inizio della sua *Lamentazione sull'Indifferenza ed Ingratitudine*, trova **il sigillo nella conclusione** in latino in cui Maria viene invocata come "*Mater misericordiae*", "*Mater pietatis*", "*Mater Charitatis*" perché abbia pietà di noi, ci sia propizia e preghi per noi il Signore Gesù Cristo perché "*ci lavi nel suo sangue*" (Ap 1, 5;5,9) che ci ha redenti.

Il manoscritto di fra Carlo è siglato, come era in uso negli scritti dei religiosi, da una + e la scritta *Viva Gesù e Maria. Amen*, per essere **consegnato a tutti coloro** che vorranno trarne beneficio spirituale.

Sembra davvero che, nella devozione alla Madonna Addolorata, fra Carlo Maria d'Abbiategrosso abbia trovato la stella polare nel **cammino, non sempre facile**, della sua vita spirituale tra i frati cappuccini.

Con questo suo atto di consacrazione a Maria, come pure con tutte le riflessioni contenute nel manoscritto del servo di Dio Carlo Maria d'Abbiategrosso, abbiamo potuto intravedere, come scrive p. Evaldo, "*tutta la commozione del suo animo e l'intensità dei suoi sentimenti*", sia pure "in mezzo a tutte le oscurità del suo cammino e del suo avvenire, a tutte le difficoltà e addirittura impossibilità di realizzare i suoi sogni di vita religiosa cappuccina e missionaria". Dopo la stesura di questo manoscritto, che potremmo chiamare a tutti gli effetti una **pausa di riflessione mariana**, culminante nell'atto di consacrazione, fra Carlo riprende



l'arduo cammino con la certezza di avere al suo fianco la presenza amorevole della Madre.

E così che, tra una difficoltà e l'altra, prima a Bergamo per gli studi di filosofia e poi a Milano per quelli di teologia, il 26 dicembre 1855, fra Carlo Maria d'Abbiategrosso riceve l'ordinazione sacerdotale e scrive **gli ultimi mesi** della sua breve esistenza proprio all'ombra del convento-santuario della Madonna dei Cappuccini, a Casalpuusterlengo, incarnando nella litania dei giorni come "**frate delle benedizioni**", il canto di Maria a beneficio di tutti i fratelli poveri e ammalati.

“ECCO CHI SONO”

Il Servo di Dio si presenta ai piccoli

di Vera BONAITA

Voglio raccontare ai più piccoli la mia storia e mi presento. Mi chiamo Gaetano, ma in famiglia tutti mi chiamano Gaetanino. Sono nato il **30 agosto 1825** da papà Carlo e mamma Giuditta ad Abbiategrasso (MI), un bellissimo paese, **attraversato dal Naviglio Grande** e residenza estiva dei Visconti. Quel giorno in paese si festeggiava una Santa importante nel Comune: **Rosa da**

Lima, chiamata anche “Santa delle Rose” perché portava sempre in testa una corona di rose con le spine per assomigliare a Gesù Crocifisso.

I miei genitori mi desideravano moltissimo e, da subito, mi sono sentito **fra braccia sicure e delicate**: il papà, profondamente cristiano e instancabile lavoratore, la mamma, altrettanto tenace, molto dolce e dai modi gentili.

Muovo i primi passi nell’ascolto e nell’attenzione di mente e di cuore. Apprendo con animo aperto l’idea di un Dio che è Padre Buono e pieno di amore, come pure la devozione a Maria, la Mamma di Gesù.

Quando vado in chiesa con la mamma e il papà, **mi sento tanto felice** e cerco il Tabernacolo, dove Gesù vive nell’Ostia, “prigioniero



A cinque anni partecipa dalla finestra alla grande processione in onore della Madonna e guarisce

di amore”. Mi piace restare in compagnia del Signore Eucarestia, cioè “piccolo come una particola bianca” che ama noi peccatori. Tutto ciò lo penso nel cuore **ascoltando le parole** dei genitori e quelle dei sacerdoti che celebrano la Messa.

Mamma mi **sussurra parole semplici** mentre sto davanti al Crocifisso e resto ad ammirarlo per molto tempo.

È motivo di gioia tenere compagnia al papà nel lavoro in sartoria. **Ho solo tre anni** ma capisco il sacrificio della famiglia per educare i figli alla vita cristiana. Dopo di me, mamma dà alla luce Maria Giovanna, una bella creaturina, che mi procura allegria e mi permette di starle accanto quando i genitori sono impegnati nelle faccende domestiche e in negozio. Mi ritrovo **pieno di impegni** per

un'età così giovane! Eppure sono contento. Grazie all'amicizia con Gesù trovo gioia nell'incontrare gli altri, soprattutto i più poveri e bisognosi che, spesso, bussano alla porta di casa. Godo nell'**aprire a chi ha bisogno** di un po' di cibo o di vestiti, vado incontro a tutti con tale serenità che mamma e papà restano "a bocca aperta"! In verità, proprio da loro, imparo l'Amore a Gesù, Maria, ai Santi e questa devozione mi permette di aiutare gli altri, chi ha meno o possiede nulla.

Provo pace nel cuore di bambino appena qualcuno mi chiede un favore o alcuni beni materiali.

Un episodio è stato determinante. Verso i cinque anni, essendo molto fragile di salute, ahimè sono costretto a restare a letto per **una brutta piaga** che mi procura febbre alta e poche possibilità di guarigione.

In occasione della Festa della Madonna Addolorata, durante la processione che si svolge in paese, anziché restare a letto, come vuole la mamma, **decido di alzarmi e andare alla finestra** per porgere il mio saluto a Maria Santissima. Prego con fervore e mi raccolgo così tanto che, all'istante, mi sento guarito. Attendo un po' e poi grido: **"Mamma, mamma! La Madonna mi ha guarito!"**. Giuditta accorre e non ha parole. Con devozione, recitiamo preghiere di ringraziamento a Dio e a Maria.

E' a partire da questo fatto così importante che ricevo quella **"carica" di gesti** di amore e di apostolato per aiutare ed essere di sostegno ai più piccoli e poveri. Ciò si realizza con i compagni. Dovete

sapere, cari amici, che, prima di andare a scuola, mamma Giuditta mi riempie il cestino della **merenda con pane e frutta** sufficienti per me, sempre cagionevole di salute. Al mio arrivo a scuola, però, **trovo spesso bimbi pallidi** e smunti, mal vestiti e senza merenda. Così, mi privo volentieri e con gioia della mia merenda per offrirla a loro o dividerla nella gioia. Non mi curo se a me non si dà nulla. Anzi, **preferisco essere io a dare** del mio, sapendo che a casa c'è scorta in abbon-



A scuola distribuiva ai più poveri il cestino della sua colazione

danza, data la numerosa prole della mia famiglia. Mamma si accorge subito che qualche cosa di "strano" accade. Infatti, le chiedo di mettere **nel cestino pane e frutta** in abbondanza, senza spiegarle a chi poi ho da donarli. Ovviamente, come tutte le mamme, anche la mia così delicata e intelligente, comprende a chi suo figlio destina i viveri: gli amici più poveri. **In essi io incontro e ritrovo Gesù.**

* **Vera Bonaita** (Albino - BG). Pedagogista interculturale e Insegnante di sostegno.

- **I disegni** sono del fumettista **Remo Buttinoni** (Alzano Lombardo - BG)

CHIAMATI ALLA SANTITÀ

Commento al dipinto di copertina

di Fra Francesco CALLONI



Il quadro non è di facile interpretazione come potrebbe sembrare a prima vista. Sono rappresentati tre mondi differenti e lontani, eppure legati l'uno all'altro.

1) **I ruderi architettonici** delimitano le due scene. Si tratta di architetture dell'antica civiltà greco-romana. Senza il ricordo del pensiero filosofico, dell'arte, della letteratura, il nostro mondo sarebbe stato più povero e diverso. Tuttavia quel prezioso mondo è mezzo distrutto: la colonna in primo piano a destra è solo un ricordo delle splendide colonne doriche-ioniche-corinzie. Nel disegno di Dio questi ruderi sono serviti per preparare, proteggere il secondo mondo.

2) **“Il Verbo si è fatto carne”** come noi. Ora Dio lo possiamo toccare, accarezzare

come prima toccavamo, accarezzavamo una statua di marmo. Ora c'è una donna, Maria, ed un uomo, Giuseppe, che con il loro piccolo bambino formano la nuova civiltà. Gesù guarda lontano, il futuro; nudo e spoglio come un giorno lo sarà sulla Croce. La sua piccola mano destra indica le pecore. È il buon Pastore che darà la vita per loro. Maria è la figura più colorata e luminosa del quadro. Il suo sguardo è rivolto al Figlio. Bellissimo il ricamo del vestito sul petto mentre il vento dello Spirito soffia e inturgidisce la manica destra. La Vergine non è ritratta in una posizione statica: i piedi indicano il movimento di alzarsi per portare suo figlio al mondo. La luce si attenua sulla figura di San Giuseppe che è il padre “putativo”: il suo compito è di custodire e indicare a tutti il Figlio di Dio.

3) Il terzo mondo (sul lato sinistro) è il risultato moderno, attuale dell'Incarnazione. **Sono i Santi** che eroicamente accettano la logica di Cristo. **San Francesco**, con l'aureola, tiene nelle sue mani due colombe, simbolo della pace che ogni francescano deve regalare al mondo. E, dietro a Francesco, sono raffigurati altri frati. **Sono cappuccini di Lombardia** con fama di santità, dei quali è introdotta la causa di canonizzazione.

Da sinistra: **fra Daniele da Samarate**, venerabile (missionario lebbroso) – **fra Cecilio**, venerabile (fondatore dell'Opera San Francesco in Milano) – **fra Innocenzo da Berzo**, beato (patrono della Val Camonica) – **fra Alberto Beretta**, servo di Dio (medico in Brasile) – **fra Arsenio da Trigolo**, beato (fondatore Suore di Maria Consolatrice) – **fra Carlo Maria d'Abbiategrosso**, servo di Dio (taumaturgo a Casalpusterlengo).